

Festival del Cinema Europeo Su "Vita da non morire mai" di **Silvana Maja**

Storie di donne e di dolore

Virginia LONGO

È sempre difficile affrontare il tema del cancro al seno. È una patologia che spaventa e atterrisce tutti gli individui di sesso femminile che abitano questo mondo. A volte però, per sublimare l'angoscia, bisogna scendere giù negli inferi e conoscere da vicino questa malattia che distrugge nel corpo e nella mente le donne.

Silvana Maja, quarantenne regista partenopea, ha deciso di riprendere la vita di tre donne diversissime tra loro, ma che hanno affrontato il "male" con ironia e disperata leggerezza.

Il documentario presentato in anteprima nazionale lo scorso mercoledì pomeriggio al multisala Massimo si chiama *Vita da non morire mai*.

Sul grande schermo appaiono tre protagoniste, diverse per estrazione sociale e culturale.

Carla Maja, sorella della regista, non vuole farsi riprendere durante i giorni della malattia e della chemio. Francesca e Silvana, invece, raccontano ogni singolo istante della loro esperienza, dalle giornate passate in ospedale tra iniezioni e analisi, passando per i momenti più intimi con la famiglia e gli amici.

"Incredibilmente non pensavo di essere così forte - ammette Silvana Maja - mentre ero dietro la cinepresa, riuscivo a vivere tutto con più leggerezza. È il bello del mestiere del regista, tutto è filtrato dalla lente della macchina. Avrei voluto intitolarlo *L'ultimo sorriso* ma i produttori mi hanno dissuasa. Era un titolo troppo drammatico".

Francesca Palombelli, una delle amiche più care della regista, è stata ripresa nei suoi ultimi due mesi di vita. È una donna straordinaria, vitale, con un nu-

golo di amici che la coccolano, con una famiglia sempre presente. Non parla mai della morte. Solo una volta, per prendersi gioco di lei. "Non sarà mica un incubo - dice davanti alla cinepresa - sono convinta che lassù ci ritroveremo tutti e faremo una grande festa. Ritroverò le persone che ho amato di più e che se ne sono già andate".

Carla parla poco nei giorni della chemio, è distesa sul letto, in posizione fetale, che lamenta dolori ovunque. Però la macchina da presa della sorella entra anche nella sala operatoria, quando Carla subisce l'intervento.

"Spesso mi chiedono - continua la regista - se era il caso che io entrassi negli ospedali e che raccontassi ogni momento disturbante della chemioterapia, dei controlli al seno e dei disagi di varia natura. Io non ci ho trovato nulla di sconvolgente, per me è stato catartico raccontare questo problema. Sempre più donne si trovano a lottare e, dopo aver assistito all'inferno che ha vissuto mia sorella, mi è sembrato quasi doveroso dare un contributo fatto di immagini e storie. Francesca non ha avuto nessun problema a farsi riprendere anche mentre si spogliava, con gli evidenti segni che aveva lasciato il cancro su di lei. Ma ogni scusa era buona per prendersi in giro".

Silvana Maja dichiara di avere un forte interesse nel raccontare il dolore e il mondo delle donne. Squisita sintesi di questi due mondi è stata espressa nel suo documentario *Ossidiana*, che parlava della storia di una pittrice napoletana considerata schizofrenica e che poi si è tolta la vita.

"Il prossimo lavoro - dice - parla del percorso di transizione sessuale compiuto dalle transessuali per diventare donne a tutti gli effetti.

Mi piacciono le storie forti".



Aki Kaurismäki con un calice di bianco e sigaretta elettronica nel corso dell'incontro con Valerio Magrelli nell'foto di Roberto Pagliara

Alle 20.30, al Multisala Massimo la chiusura della XIV edizione con la cerimonia di premiazione

Parterre ricco per l'ultima serata

La XIV edizione del Festival del Cinema Europeo di Lecce si chiude oggi, sabato 13 aprile, con la cerimonia di premiazione, in programma alle 20.30 nella sala 1 del Multisala Massimo.

Nel nutrito parterre degli ospiti, insieme al protagonista del cinema europeo **Aki Kaurismäki**, saranno presenti **Barbara Bouchet**, **Brando De Sica**, **Maja Sansa**, **Paolo Sassanelli**, **Riccardo Scamarcio**, **Luciano Scarpa**, **Giorgio Tirabassi**, **Carlo** e **Luca Verdone**.

Accanto all'**Ulivo d'Oro** e agli altri riconoscimenti del Festival, i fratelli Carlo e Luca consegneranno il **Premio Mario Verdone** intitolato al padre e arrivato quest'anno alla sua quarta edizione.

* * *

L'ultima giornata della manifestazione salentina prevede alle 10.30 (Sala 4) la tavola rotonda del Parlamento Europeo dal titolo **Creatività e redditività del cinema europeo**.

* * *

A concludere la serie degli appuntamenti speciali, in programma, sempre in sala 4, alle



Barbara Bouchet, a Lecce in una foto di Roberto Pagliara

17.00, l'anteprima di *Diciannove e Settantadue* il documentario di **Sergio Basso** in ricordo di **Pietro Mennea**. Alla proiezione seguirà l'incontro con **Ruggiero Mennea**, i produttori **Rita Surdo** e **Marcello Foti**, l'ex allenatore **Francesco Masciolo**, l'ex atleta **Giuseppe Acquafredda**, l'ex Presidente Avis **Barletta Vito Lattanzio**.

Alle 19.00, invece, chiude la sezione Cinema e Realtà - Alla ricerca del sé, con *L'uomo doppio* di **Cosimo Terlizzi**. A seguire l'incontro con il regista **Cosimo Terlizzi** ed il produttore **Riccardo Scamarcio**.